

STARACE SPORTIVO: LE “GERARCHIADI”

di SERGIO GIUNTINI

Come ha scritto lo storico Aurelio Lepre, «fu Mussolini a far nascere in Italia la politica-spettacolo... e insieme con i gerarchi inaugurò il teatro nazional-popolare della politica italiana, spaziando per tutti i generi, dalla farsa alla tragedia». In questa teatralizzazione dell'agire politico un ruolo di primo piano egli assegnò ad Achille Starace: il gerarca pugliese che, con fedeltà totale, e a tratti servile, ricoprì la carica di segretario del Partito Nazionale Fascista (PNF) dal 7 gennaio 1931 al 3 ottobre 1939. Otto lunghi anni contrassegnati, per l'appunto, dallo “staracismo”: ossia un periodo durante il quale, mentre si estendeva capillarmente la rete organizzativa del Partito ramificandosi ai diversi gangli della società, si tentava parimenti d'instillare nel Paese un nuovo stile di vita, d'inventare *ex novo* un costume e un'etichetta tipicamente fascisti e dai caratteri, spesso, ridicolmente grotteschi. Più segnatamente, Starace procedette, con esiti a

dir poco contraddittori, a metter tutti in divisa; in divisa e, aggiungiamo noi, anche in tuta da ginnastica. Non per altro, allorché il 27 aprile 1945 venne catturato a Milano, i partigiani lo sorpresero con indosso proprio un abbigliamento da allenamento sportivo. Insomma: l'integerrimo custode dell'ortodossia fascista, dell'ordine e dell'obbedienza “pronta, cieca, assoluta”; il regista indefesso di adunate, parate, “saluti al Duce”; il Segretario del culto della personalità e del retorico formalismo burocratico-totalitario, ma pure il fanatico assertore dello sport convinto com'egli era – avendo fra l'altro presieduto il Comitato Olimpico Nazionale Italiano dal 4 maggio 1933 al novembre 1939 – che l'*uomo nuovo fascista* dovesse anche assumere, nel contempo, un aspetto e una mentalità da autentico atleta. Di qui, una delle iniziative più involontariamente esilaranti e teatrali dello “staracismo” che, al contrario, si prendeva terribilmente sul serio: le cosiddette



Il gerarca Achille Starace.



Salto sopra le baionette.

“Gerarchiadi” o “Olimpiadi” della nomenclatura di regime (1938-1939). Una recita sportiva che, riprendendo le considerazioni d'apertura del Lepre, nel drammatico momento in cui il fascismo stava precipitando l'Italia verso l'immane tragedia della guerra, si trasformò in una sorta di surreale farsa, fatta oggetto d'ogni specie di feroce ironia all'interno dei medesimi circoli di regime.

Con un suo “Foglio di Disposizioni” del 16 agosto 1933, Achille Starace era stato, d'altronde, estremamente esplicito: «Il periodo estivo non deve, in alcun modo, segnare un rallentamento dell'attività dei Gerarchi. Riposeremo, se ci sarà consentito, quando non saremo più tali». E tant'è, spingendosi anche oltre l'imperativo sopra citato, con un nuovo “Foglio di Disposizioni”, il 1100 del 29 giugno 1938, ordinava: «I componenti il Direttorio Na-



Il Foro Italoico, ex Foro Mussolini.

zionale, gli Ispettori del PNF e i Segretari Federali si aduneranno in Roma per assistere al Saggio ginnico atletico dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Saranno accantonati nell'Accademia Fascista del *Foro Mussolini* e parteciperanno alle prove indette col Foglio di Disposizioni numero 1083, comma 2 del 7 giugno XVI». Nascevano così le "Gerarchiadi" che, nel pieno d'una afosa estate capitolina e sulla falsariga del Duce, il "primo sportivo d'Italia" già celebrato dagli agiografi nel volume collettaneo *Mussolini e lo Sport* (Mantova, 1928), dovevano dimostrare concretamente la baldanzosa prestanta fisica dei quadri dirigenti del Partito. Esse si tennero dunque a Roma, dal 30 giugno al 2 luglio 1938, e il programma dei cimenti staraciani prevedeva il primo giorno una gara di nuoto sui 50 stile libero, il secondo salti radenti (della cavallina, del cavallo vivente, del cerchio di fuoco, della rastrelliera con moschetti a baionetta innestata, del carro armato, ecc.), e il terzo un percorso d'equitazione su 2000 m con ostacoli. Per la cronaca, nel nuoto ottenne il miglior tempo il Federale di Parma, Valdrè, con 41"2. Nei salti giunsero primi, a pari merito, lo stesso Starace, il Vice Segretario del PNF Gardini, i componenti del Direttorio Nazionale Ricciardi, Molfino, Pascolato, l'Ispettore Giommi, i due federa-

Messina, Lucca, Napoli, Novara, Vercelli, Verona, Piacenza, Parma, Pescara, Roma, Siracusa, Trapani, Sondrio, Trento, Venezia e Ravenna. E la stampa? Come i giornali del tempo esaltarono le abilità sportive dei gerarchi?

In proposito è sufficiente menzionare qualche titolo (con relativi occhielli e sottotitoli) tra quelli più emblematici e cortigiani: "L'esempio dei Gerarchi del Fascismo. Le prove sportive dei Federali con la partecipazione del Ministro Starace. Tre giorni di sana e rude fatica. Il significato politico e morale dell'iniziativa. Dimostrazione di seria preparazione e di alto spirito agonistico"; "Nuotatori d'eccezione alla Piscina del Foro Mussolini. Con la partecipazione del Ministro Starace i Gerarchi del Partito hanno iniziato ieri mattina la serie delle prove atletiche dando brillante esempio di efficienza fisica"; "Efficienza di muscoli per un sempre più alto rendimento dello spirito. La gara di nuoto tra i gerarchi del Partito nella Piscina del Foro Mussolini. Convincente dimostrazione di seria preparazione e di severo impegno. Notevole rendimento della competizione, non soltanto sportivo"; "Mussolini assiste alle prove dei Gerarchi fascisti. Difficili esercizi di salto di rastrelliere di baionette, di cerchi di fuoco, di carri armati e di cavalli superati alla presenza animatrice del

Duce"; "Presente il Duce i Gerarchi del PNF hanno compiuto ieri le prove di salto radente. Con il Segretario del Partito ha partecipato a qualche salto anche il Ministro Alfieri".

In realtà, nemmeno la propaganda scientemente orchestrata poté cancellare del tutto l'immagine data dalle penose *performances* sportive cui furono allora costretti, in quell'assai poco memorabile tre-giorni romana, molti dei maggiori dignitari del regime, gerarchi attempati, incipientemente colpiti da calvizie e sovente appesantiti da abbondanti strati di adipe che, senza alcun senso della misura e del buon gusto, si volle sottoporre ad inutili quanto imbarazzanti prove di giovanile virilità ed esuberanza circense. Eppure, tutto ciò non sembrò ancora bastare; e nel 1939 Starace faceva nuovamente svolgere le "Olimpiadi" dei capi del fascismo. Sempre a Roma, ebbero stavolta luogo dal 18 al 22 luglio. Senza entrare nel merito prettamente agonistico di questa seconda edizione, vale invece soffermarsi sulle variazioni apportate al programma della singolare manifestazione. Confermati i salti e l'equitazione, al nuoto a stile libero furono aggiunti quello sott'acqua, il salvataggio, il sollevamento di pesi dal fondo; inoltre vennero introdotte una corsa ciclistica comprendente l'ascesa della Camilluccia e, evocanti in qualche maniera gli imminenti scenari bellici, il tiro col moschetto (posizione a terra) e la pistola.

Benito Mussolini, forse irritato dalle più o meno velate critiche mosse alle "Gerarchiadi" dell'anno precedente, in questa occasione – sminuendone notevolmente l'eco mediatico – non presenziò ad alcuna giornata di gare. E del resto, tempo utile per ulteriori tragicomiche competizioni tra gerarchi non ce ne sarebbe stato davvero più. Da un lato, infatti, l'astro di Achille Starace stava rapidamente tramontando; dall'altro il II conflitto mondiale e la conseguente disfatta del fascismo erano ormai minacciosamente alle porte. ■